

## Cosa sappiamo dell'articolo 18?

**Michele Pellizzari**

Il dibattito sull'articolo 18 è stato forse tanto lungo ed estenuante anche a causa della carenza di studi sugli effetti della riforma. Oggi, a distanza di quasi un anno dal culmine del dibattito politico, qualche risultato comincia ad essere disponibile. Per chiarezza riassumiamo brevemente i termini della questione: un lavoratore licenziato può decidere di ricorrere in giudizio contro l'azienda e, qualora il giudice sentenzi che il licenziamento è illegittimo (ovvero senza giustificato motivo, oggettivo o soggettivo) l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori prevede che egli possa chiedere di essere reinserito nel proprio posto di lavoro (la cosiddetta "tutela reale"), oltre ad essere compensato per il mancato guadagno durante il periodo del contenzioso. Questa norma, tuttavia, si applica esclusivamente agli occupati a tempo indeterminato in imprese con più di 15 dipendenti. Nelle imprese con meno di 15 dipendenti, in caso di licenziamento illegittimo, è l'impresa a poter scegliere se reintegrare il lavoratore oppure compensarlo con un trasferimento monetario. Negli ultimi mesi del 2001, il governo Berlusconi propose di riformare la normativa vigente, eliminando la "tutela reale" per il lavoratori delle imprese con più di 15 dipendenti che, quindi, in caso di licenziamento ingiustificato, avrebbero avuto diritto solamente ad un'indennità monetaria.

La confusione che caratterizzò lo scontro politico e sociale che seguì potrebbe in parte essere addebitata al fatto che, nonostante la letteratura economica sugli effetti dei regimi di protezione dell'impiego sia molto ampia, fino a pochi mesi fa non esistevano risultati empirici specifici sugli effetti della soglia dei 15 dipendenti. Due recenti lavori<sup>1</sup> permettono oggi di rispondere ad alcune domande chiave per il dibattito sull'articolo 18.

È vero che i lavoratori delle imprese con meno di 15 dipendenti hanno una maggior probabilità di essere licenziati?

A questa domanda è possibile rispondere confrontando la probabilità di essere licenziati per lavoratori simili occupati in imprese al di sopra e al di sotto della soglia dei 15 dipendenti. Un calcolo di questo tipo sui dati delle forze di lavoro Istat negli anni tra il 1994 e il 1996 indica che gli occupati in imprese con meno di 15 dipendenti sono soggetti ad un rischio di licenziamento più alto di circa il 25% rispetto ai loro colleghi delle aziende con più di 15 dipendenti.

È vero che a causa delle regole più restrittive sui licenziamenti le imprese con più di 15 dipendenti assumono meno?

Gli stessi dati permettono di rispondere anche a questa seconda domanda. Il grafico qui riportato mostra la percentuale di nuovi assunti (da un anno all'altro) sul totale dei dipendenti per imprese di varie dimensioni. Anche se non è possibile risalire con precisione al tipo di contratto utilizzato, si nota chiaramente che i tassi di assunzione crollano intorno alla soglia dei 15 dipendenti per poi risalire a livelli solo leggermente inferiori a quelli osservati per le piccole imprese.

È vero, infine, che le imprese vicino alla soglia sono più restie a crescere?

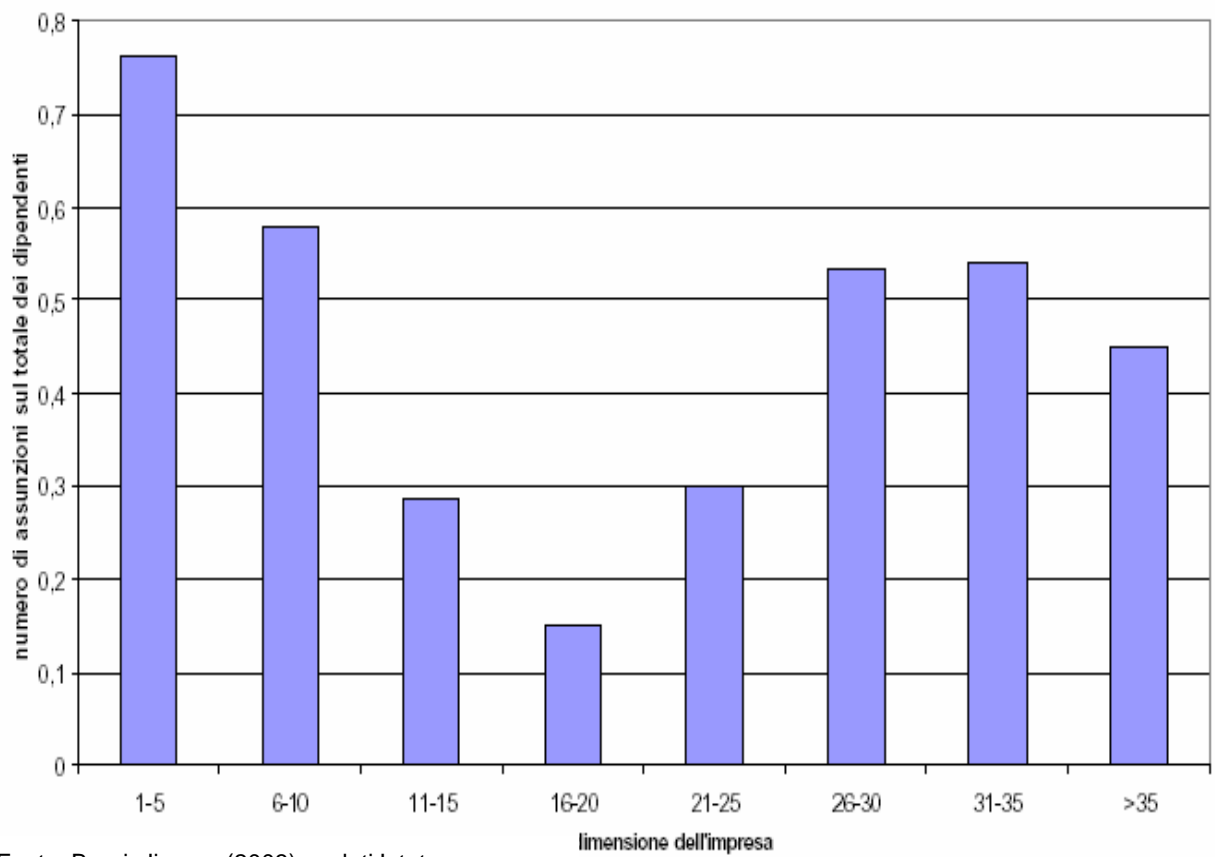
Elaborazioni su dati INPS suggeriscono in effetti che le imprese intorno alla soglia sono decisamente più propense (circa due punti percentuali) a mantenere invariato il proprio livello di occupazione.

Questi risultati ci dicono qualcosa che un anno fa ancora non sapevamo. La soglia dei 15 dipendenti ha effettivamente un impatto negativo sul comportamento dinamico delle imprese, ma tale impatto è quantitativamente piuttosto limitato.

---

<sup>1</sup> T. Boeri, J.F. Jimeno, "The Effects of Employment Protection: learning from variable enforcement", 2003.

A. Borgarello, P. Garibaldi, L. Pacelli, "Employment Protection Legislation and the size of Firms: a close look at the Italian case", 2002.



Fonte: Boeri, Jimeno (2003) su dati Istat

## Aziende che non vogliono crescere

Michele Pellizzari\*

Il dibattito sull'articolo 18 è stato forse tanto lungo ed estenuante anche a causa della carenza di studi sugli effetti della riforma. Oggi, a distanza di quasi un anno dal culmine del dibattito politico, qualche risultato comincia a essere disponibile. Per chiarezza riassumiamo brevemente i termini della questione: un lavoratore licenziato può decidere di ricorrere in giudizio contro l'azienda e, qualora il giudice sentenzi che il licenziamento è illegittimo (ovvero senza giustificato motivo, oggettivo o soggettivo), l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori prevede che egli possa chiedere di essere reinserito nel proprio posto di lavoro (la cosiddetta «tutela reale»), oltre a essere compensato per il mancato guadagno durante il periodo del contenzioso.

Questa norma, tuttavia, si applica esclusivamente agli occupati a tempo indeterminato in imprese con più di 15 dipendenti. Nelle imprese con meno di 15 dipendenti, in caso di licenziamento illegittimo è l'impresa a poter scegliere se reintegrare il lavoratore oppure compensarlo con un trasferi-

Il rischio-licenziamento è più alto di circa il 25% rispetto alle imprese che adottano il meccanismo della «tutela reale»

mento monetario. Negli ultimi mesi del 2001, il governo Berlusconi propose di riformare la normativa vigente, eliminando la «tutela reale» per i lavoratori delle imprese con più di 15 dipendenti che, quindi, in caso di licenziamento ingiustificato, avrebbero avuto diritto solamente a un'indennità monetaria.

La confusione che caratterizzò lo scontro politico e sociale che seguì potrebbe in parte essere addebitata al fatto che, nonostante la letteratura economica sugli effetti dei regimi di protezione dell'impiego sia molto ampia, fino a pochi mesi fa non esistevano risultati empirici specifici sugli effetti della soglia dei 15 dipendenti. Due recenti lavori permettono oggi di rispondere ad alcune domande chiave per

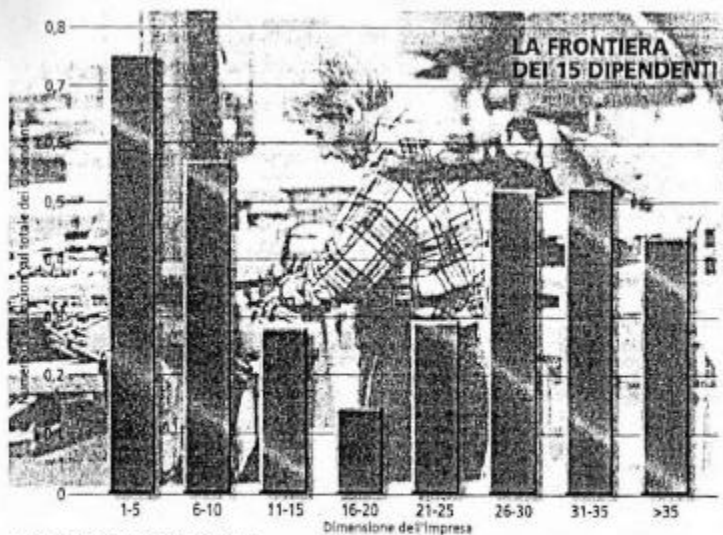
il dibattito sull'articolo 18.

È vero che i lavoratori delle imprese con meno di 15 dipendenti hanno una maggior probabilità di essere licenziati?

A questa domanda è possibile rispondere confrontando la probabilità di essere licenziati per lavoratori simili occupati in imprese al di sopra e al di sotto della soglia dei 15 dipendenti. Un calcolo di questo tipo sui dati delle forze di lavoro Istat negli anni tra il 1994 e il 1996 indica che gli occupati in imprese con meno di 15 dipendenti sono soggetti a un rischio di licenziamento più alto di circa il 25% rispetto ai loro colleghi delle aziende con più di 15 dipendenti.

È vero che a causa delle regole più restrittive sui licenziamenti le imprese con più di 15 dipendenti assumono meno?

Gli stessi dati permettono di rispondere anche a questa seconda domanda. Il grafico qui riportato mostra la percentuale di nuovi assunti (da un anno all'altro) sul totale dei dipendenti per imprese di varie dimensioni. Anche se non è possibile risalire con precisione al tipo di contratto utilizzato, si nota chiaramente che i tassi di assunzione crollano



Fonte: Boeri, Ilmenov (2003) su dati Istat

intorno alla soglia dei 15 dipendenti per poi risalire a livelli solo leggermente inferiori a quelli osservati per le piccole imprese.

È vero, infine, che le imprese vicine alla soglia sono più restie a crescere?

Elaborazioni su dati Inps

suggeriscono in effetti che le imprese intorno alla soglia sono decisamente più propense (circa due punti percentuali) a mantenere invariato il proprio livello di occupazione.

Questi risultati ci dicono qualcosa che un anno fa ancora non sapevamo. La soglia dei

15 dipendenti ha effettivamente un impatto negativo sul comportamento dinamico delle imprese, ma tale impatto dal punto di vista quantitativo, piuttosto limitato.

\*ricercatore presso la Fondazione Rodolfo De Benedetti